

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La questione dell'Afganistan prende un carattere irritante, né i consigli del Times hanno calmato l'eccezionale entusiasmo prodotto in Londra e in tutta l'Inghilterra dall'insolenza che l'Emiro di Cabul ha fatto al Viceré delle Indie, rifiutando di ricevere da sua missione.

Opinano alcuni che l'Inghilterra non troverà il suo conto di spingere le cose agli estremi, e di adottare contro l'Afganistan la ragione delle armi.

Può darsi. Noi però, riportandoci colla mente alla politica inglese durante l'ultima guerra, e alle preoccupazioni manifestate sovente dai ministri britannici per le cose dell'Asia, non crediamo che l'Inghilterra voglia tollerare in pace l'insulto, non tanto per sé medesimo, quanto per le mene russe, da cui è indubbiamente provocato.

In tutto il corso della guerra, che restò sospesa nel trattato di Berlino, la cosa principale, di cui l'Inghilterra si è sempre mostrata inquieta fu sempre quella delle comunicazioni coi suoi possedimenti dell'India.

Non essendovi dubbio che, qualora l'Emiro dell'Afganistan cadesse in balia della preponderanza russa, quelle comunicazioni sarebbero seriamente minacciate, no viene per conseguenza necessaria che gli inglesi abbiano tutta la ragione del mondo per esserne inquieti, e che vogliano adottare in tempo tutti i possibili provvedimenti per prevenire il pericolo.

Questa è in oggi la grossa questione.

Diffatti lo Standard ha da Bombay un telegramma, col quale si annunzia che si fanno preparativi per invadere l'Afganistan da tre parti; e il Daily telegraph aggiunge che trattative furono intavolate per staccare

dall'Emiro i montanari, che occupano le gole di Keiber, e che sembrano favorevoli all'Inghilterra.

Secondo questi dispaici la vertenza si troverebbe dunque ad un punto assai pericoloso, tanto più trattandosi di un caso nel quale un passo indietro da parte dell'Emiro getterebbe un riflesso sinistro anche sull'orgoglio russo, e un passo indietro da parte dell'Inghilterra la esporrebbe in seguito a mortificazioni più gravi e più pericolose.

Se poi è vero, come assicura lo Standard, dietro informazioni da Berlino, che la Russia insiste per stabilire un'ambasciata permanente a Cabul, la composizione pacifica del litigio diventa ancora più problematica.

La corrispondenza politica di Vienna reca notizie del più perfetto ottimismo per l'esercito austriaco di occupazione in Bosnia e in Erzegovina. Quel giornale assicura che l'impressione prodotta in Costantinopoli dalla notizia degli ultimi successi degli austriaci fu tale, che il Sultano, tolta di mezzo qualunque riserva, si è deciso ad accettare senz'altro la convenzione proposta dall'Austria.

Benché questa risoluzione ci sembri un po' troppo precipitosa e non giustificata da trionfi molto splendidi, vogliamo intanto accettarla per buona moneta, se non altro fino a domani.

27 SETTEMBRE 1878
(Ricordi storici vecchi e presenti)

A mantenere vivo il sentimento della fede e della dignità nazionale, e a confermare negli animi di tutti il fermo proposito di difendere da nuovi attentati stranieri e di custodire inviolata la unità, la libertà e l'indipendenza della Patria nostra, che dopo

lavano, mettevano baleni intorno a quella testa divina.

I fiori di lilla bianchi e violacei, i diamanti e le amatiste, erano in rispondenza coi due colori del vestimento della marchesa Ginevra. La bellissima donna indossava un'ampia veste di raso del color di lilla tenero, e una sopravveste di merletto finissimo, sopravveste da duchessa, se pure è vero che le duchesse vestano più sfarzosamente delle altre dorne.

A' di nostri, infatti, tutte le signore, a marcio dispetto della legge suntuaria che temperava il lusso delle dame romane, fanno uno sfoggio di vesti e di ogni maniera ornamenti, che costano un occhio del capo ai mariti, e per mostrarsi attillate agli occhi degli altri, farebbero, stiano per dire, carte false.

Affrettiamoci tuttavia a soggiungere che non tutte, anzi se avessero potuto fare carte false, e spacciarle, sarebbero venute a capo di portare una veste come quella della marchesa Ginevra. La era di merletto, ma di quel tal merletto antico che chiamano punto di Venezia, lavorato sottilmente a rilievi di fiori e rabeschi mirabili a vedersi, con lo stemma dei Vivaldi ripetuto più volte sui lembi; la qual cosa significava che quella veste, a cui si poteva dare il prezzo di forse dugentomila lire, era stata trapunta a bella posta per una dama di quella casata.

Rialzata un tratto in due punti sul dinanzi, quella sopravveste faceva uno sgonfio, fermato sugli angoli da mazzolini di fiori di lilla bianchi e violacei, con una rosetta di diamanti nel mezzo. Un mazzolino somigliante, ac-

tanti secoli di sventure e di sacrificii risorse in questi tempi a dignità di Nazione per virtù del glorioso Re Vittorio Emanuele II e per l'opera concordata di tutti gl'italiani, giova rammentare di tratto in tratto i fasti nazionali che illustrarono, quali segni precursori della presente, le epoche passate della Storia italiana.

Il 27 settembre, oggi ricorrente, ci ricorda la vittoria riportata dai Veneziani nel 1609 sotto le mura della nostra Città sopra l'esercito ultramontano (tedesco, spagnolo e francese) condotto e capitanato dall'imperatore di Germania e Re dei Romani Massimiliano d'Austria.

Riportiamo dagli Annali d'Italia del coscienzioso e diligentissimo Muratori il ricordo di questo glorioso avvenimento.

« Circa gli ultimi di agosto (1609) venne alla perfine alla volta di Padova l'esercito di Massimiliano, Re dei Romani; esercito formidabile pel numero dei combattenti, ma senza ordine, senza unione, perché composto di varie nazioni e di molti volentarii. Lo stesso (imperatore) Re v'era in persona, ma seco non era venuto quell'oro che occorreva al bisogno delle grandi imprese, avendo questo Principe sempre avuto non minore cura di raunarne, che di lasciarselo sfuggire di mano, avaro insieme e prodigo... Però la principal paga che si dava a questa gente era di permettere che saccheggiassero tutto il padovano... »

« Terribile in infatti la desolazione di questo fertilissimo paese, ma costò anche non poco a quei nobili assassini, perché i contadini, oltre all'essere sempre stati bene affetti e fedeli alla Repubblica (veneta), irritati dal crudel trattamento di essi imperiali, quanti ne poterono cogliere, tanti sacrificarono alla loro vendetta... »

A rinforzare l'esercito cesareo ven-

ciamente posto su d'un cappio di merletto, ornava le due attaccature della vita al sommo delle braccia, donde si dipartivano larghe strisce dello stesso merletto, correndo intorno alle spalle e giungendo poi sul dinanzi a chiudersi sotto un largo fermaglio, o pettorina, di filo d'oro, reticolata a rabeschi, che si adattava al garbo del seno e dei fianchi. Abbiamo detto filo d'oro, ma il filo non si vedeva, imperocché esso non era che la nascosta armatura di un fitto di diamanti d'ogni misura, disposti in modo da raffigurar rose e foglie che amorosamente s'inerpicassero intorno al petto della signora.

Questa immagine ci pare a gran pezza più acconcia di quell'altra che messe fuori il marchese De' Carli, allorchando, veduto il fermaglio della Ginevra, lo disse una corazza adamantina. Ma forse potranno stare ambidue.

Quello che non può stare per nessun modo si è il conto fatto da un banchiere, il quale, noverati così alla grossa gli ornamenti della marchesa, scese a dire che la poteva sottosopra valere un milione e mezzo.

Era quello per fermo il prezzo de'suoi diamanti, delle sue perle e de'suoi merletti di Venezia; ma la Ginevra dagli occhi verdi non aveva prezzo. Tutti i tesori di Golconda e dell'arcipelago indiano non valevano quel miracolo di natura che era la sua persona; né tutti quei giri di perle che le stringevano i polsi, valevano un dito mignolo di quelle mani sottili, dalle venature trasparenti, che solo Filia avrebbe saputo modellare, ma non infonder loro la vita.

nero capitani e soldati del Principe di Ferrara, del conte Pico della Mirandola, del Papa Giulio II, e del governatore francese di Milano.

« Quando ognuno si credeva che Massimiliano con sì potente esercito avesse ad assorbire Padova, cominciò egli a perdere il tempo in impadronirsi di Limena, Monselice, Este, Montagnana ed altri luoghi. Lo storico padovano attribuisce ancor questo ai consigli del despota di Morea e del conte della Mirandola per segrete commissioni date loro dal Papa (il quale già pensava a disfarsi degli alleati stranieri e a liberare l'Italia, come ei diceva, dai barbari). »

« Si venne pure una volta a stringere di assedio Padova nel mese di settembre; assedio strepitoso, descritto dal Guicciardini dagli storici veneti, e dall'anonimo padovano. Altro a me non permette di dire lo istituto mio se non che per quindici giorni vi si fecero di grandi prodezze dall'una parte e dall'altra, e vi perirono migliaia di persone, finché nel dì 27 di settembre fu sì valorosamente difeso un Bastione dagli assalti degli imperiali che loro calò la voglia di tentarne di più. Avendo adunque assai conosciuto Massimiliano l'insuperabili difficoltà della impresa, scemata di molto l'armata sua, vicine le piogge, che potevano fargli più guerra che gli stessi avversarii, nel principio di ottobre si ritirò con tutte le sue genti a Vicenza, e quindi licenziata buona parte di esse... »

La guerra sostenuta dai Veneziani e dalle popolazioni venete di terraferma contro gli alleati di Cambrai, fu guerra eminentemente nazionale, fu gloriosa e fortunata, e meriterebbe che la gioventù presente se ne informasse con la lettura degli storici italiani contemporanei e posteriori, che ne trattarono.

Dell'ardore con cui dai nostri si

La marchesa, come le nostre lettrici hanno veduto, era magnificamente vestita, e mettiain pugno che taluna di esse si è già mattamente inuzolata di uno sfarzo cosiffattamente strabocchevole. Ma se questa lettrice avesse veduta la Ginevra in persona, avrebbe più facilmente invidiato la grazia eletta con cui erano portate tutte quelle dovizie femminili. Infatti, a vederla, ella era molto più semplice di quello che non appaia da una dipintura necessariamente frondosa, quantunque pur sempre manchevole, come la nostra. Ogni cosa era a suo posto, ogni ornamento rispondeva per modo che non potesse vedersi una stonatura, e quel che più monta, il bianco splendore delle carni non ne era punto sopraffatto.

Un ventaglio con le stecche di madreperla e una scena di amorini che ruzzolavano festosamente sul prato, dipinta su d'una sottil pergamena da Rubens, non era il manco prezioso di tutti quelli ornamenti, sebbene il banchiere anzidetto avesse dimenticato di metterlo nel conto.

Ora, e' sarebbe quasi inutile il dire che parecchie altre di quelle gentildonne invitate alla festa facevano pompa di tesori consimili. Le grandi famiglie genovesi avranno poderi e palazzi che fruttano a mala pena il tre per cento; capolavori d'arte che non fruttano nulla; ma vedrete pur sempre le signore sflogoreggianti di gemme come altrettante regine. E codesto s'intenderà di leggieri, per chi consideri che quelle gentildonne della festa erano le discendenti di quelle antiche dame, le quali tutte alla loro volta avevano portato diadema di do-

combattè e si vinse nella difesa del Bastione della Gatta, presso la Porta di Codalunga, ne scrisse eloquenti e belle pagine un illustre scrittore e soldato di quell'epoca, il vicentino Luigi da Porto, le cui lettere storiche, pubblicate dall'esimio Bressan nel 1857 coi tipi Le Monnier di Firenze, dovrebbero essere maggiormente fra noi diffuse, lette e meditate per la cognizione delle cose passate in quell'epoca memoranda di guerra nazionale, e per ammonimento di quanto si dovrebbe fare e fino d'ora preparare pel caso non improbabile di nuove guerre di indipendenza che si dovessero sostenere nelle Provincie venete contro invasori stranieri.

I tempi che corrono non sono chiari e sicuri, la situazione d'Europa è minacciosa, né ci pare che la nostra vicina Austria-Ungheria segua quella politica che meglio le converrebbe pel presente e pel suo avvenire.

L'Austria-Ungheria che poteva e potrebbe esercitare influenza e azione benefica e civilizzatrice fra le popolazioni danubiane e balcaniche (rumane e slave) procede invece al presente nella Bosnia e nell'Erzegovina coi barbari procedimenti, e coll'odioso e feroce sistema delle fucilazioni, delle forche, delle bastonature, delle tasse o confische di guerra, usati già in addietro per assoggettarsi ungheresi, boemi, galliziani, e che abusò da ultimo a suo danno fra noi, procedimenti e sistemi che la fecero e la fanno esecrata ed esonoma e liberata da tanti aiuti da Austria-Ungheria che avrebbe tutto l'interesse di rendersi amica l'Italia, e di propugnare con noi i principi civilizzatori di libertà e nazionalità, ci guarda invece con diffidenza e odioso sospetto, e quasi ci minaccia colle provocazioni del suo giornalismo semi-ufficiale.

A noi giova non seguirli in queste sue tendenze, giovaci resistere a coteste

garessa, nello spazio di quasi cinquecento anni, da Simon Boccanegra a Gerolamo Durazzo.

O bellezza! o forma sensibile della divinità, come risplendi tu mai, circondata dai tesori della natura e dell'arte!

Omero, il nostro gran padre, non ha saputo altrimenti dipingere la regina dei Numi, Giunone, che vestendola di tutto punto come una dama de' suoi tempi. Secondo lui, la diva dalle bianche braccia, doveva adornarsi con sottil magistero di elette vesti e pietre preziose, farsi bella, insomma, per innamorare il suo augusto marito. E dite con che arte ella si acconciasse, innanzi di andarla a cercare sul monte Ida, dov'egli stava a bearsi lo sguardo delle busse che i Troiani davano ai Greci. È forse l'unico esempio di apprestamenti leggiadri che mai donna facesse per piacere al marito, dopo alcuni anni di matrimonio.

« La diva si avviò al regale suo talamo, a lei fabbricato dal figlio Vulcano con salde porte e una tal serratura segreta che nessun dio sarebbe venuto a capo di aprire. Ella vi entrò, e chiusosi l'uscio dietro a doppia mandata, si terse dapprima l'amabil corpo d'ambrosia, e lo irrigò di una certa essenza oleosa, che, agitata nel cielo, riempiva l'universo di ineffabili fragranze. »

« Poi commise al pettine le chiome bellissime, e di sua mano le compose in vaghi ricciolini ondeggianti intorno al capo immortale. Quindi toltesi l'accappatoio (Omero non lo dice, ma si intende di leggieri), indossò il divino peplo, tessuto da Minerva, e lo assi-

provocazioni, e non lasciarsi trascinare ad una politica erronea, che sarebbe dannosa ai due Stati finitimi. Equanimi, col nostro contegno fermo e leale dobbiamo dignitosamente mostrarle quale dovrebbe essere la sua politica verso di noi, ma nel tempo stesso non ci conviene abbandonarci a pericolose illusioni, e senza ostentazioni e provocazioni, è nostro dovere di preparare a valida difesa per respingere offese e danni che eventualmente ci potessero essere minacciati dalle vecchie passioni e dalla falsa politica dei nostri vicini, che ora nessuna naturale barriera o difesa separa da noi.

Ignoriamo quale sia veramente la politica estera del nostro Ministero, ma, per quanto alcuni dei più influenti suoi membri possano essere pregiudicati dai non corretti vecchi loro precedenti, noi pensiamo che il Ministero non disconosca la realtà della situazione europea, e la erroneità e l'insania di una politica avventuriera e provocatrice da parte dell'Italia, alla quale sebbene da pochi fuorviati eccitato, seppe resistere, e crediamo ch'esso sia persuaso della utilità per l'Italia di coltivare l'amicizia intima dell'Inghilterra, e della Francia e della stessa Austria-Ungheria, senza per ciò avere propositi e pensieri ostili alla Germania, o rinfocolare sospetti e ostilità contro la Russia.

Concludendo queste nostre modeste considerazioni, raccomandiamo vivamente al Ministero che per ogni eventualità si apra le provincie venete, ora totalmente aperte alle incursioni straniere.

Il sotto-prefetto di Rimini

Scrivono da Rimini all'Opinione: « L'inaspettato trasferimento del sotto-prefetto cav. Franco, il quale da poco più di tre mesi era stato qui de-

curò al petto con un fermaglio d'oro. Si cinse i bei fianchi d'un cintiglio a molte frangie, e sospese agli orecchi i suoi ciondoli gemmati a tre gocce.

« Si ravvolse intorno alla fronte una fulgida benda e legatisi al piede i bei coturni, uscì pomposa dalla celeste dimora, dopo averci posto in seno il cinto di Venere, sua figliastra, ben trapunto cinto nel quale erano raccolte tutte le lusinghe, la voluttà dell'Amore, il desiderio segreto e la dolce favella degli innamorati. »

E sapete che facesse Giove, appena l'ebbe veduta? Non le diede nemmeno il tempo d'infilar tre parole, e senza dir né due né quattro, le pose le braccia al seno e lasciò che i Greci, i prediletti di Giunone, suonassero a loro posta i guerrieri di Troia.

Questo faceva Giove, il re dei celesti. Ora quale dei mortali non avrebbe dimenticato ogni cosa per un sorriso della Ginevra, per uno sguardo solo di quelli occhi marini? E quale di loro non avrebbe affrontato di grande animo la morte, per respirare un solo momento la divina ambrosia, o, per parlare più umanamente, l'eletta fragranza di quella regina delle donne?

Eppure, cosa incomprendibile ma vera, tutte queste dolcezze le si possono avere a straccia mercato, nel secolo in cui viviamo. Solo che siate un uomo da poter essere presentato in un geniale ritrovo, vi è dato sovente di respirare per due o tre ore quell'aria che un povero amante pagherebbe con dieci anni di vita, e mettere una mano profana sui fianchi di quella donna, e bere, stiano per dire, il suo all'ò, in un giro di waltzer o di mazurka. (Continuo)

APPENDICE (69)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Così il seno, che un poeta classico avrebbe battezzato acerbo, non dimenticando il solito paragone con le fragranti mele appie, era un miracolo di casti contorni, e la sua bianchezza non appariva punto sopraffatta da una collana di perle a cinque filze, dall'ultima delle quali pendevano altre perle più grosse, allungate a forma di gocciola, dai bei colori iridescenti.

Quel viso e quelli ornamenti, le carni, le labbra, gli occhi, la collana, tutto era una perlagione, tutto si disposava armonicamente, tutto concorreva a produrre un effetto profondo, a far pensare e sospirare il riguardante. A compiere l'acconciatura di quella testa perfettamente ovale, si aggiungeva una corona di fiori di lilla, bianchi e violacei, lavoro della Nattier, quella parigina che nel fatto dei fiori potrebbe dar punti alla madre natura. Parecchi diamanti alternati di amatiste si attortigliavano a quella corona di fiori, e tremolando scintil-

Lo sventurato si sarebbe lasciato trascinare a sì disperata risoluzione perchè era o credeva di essere fatto segno a persecuzioni per cause molto delicate.

Sport. — La partenza del signor Sabat.

Ecco il dispaccio della terza tappa da Reggio a Bologna:

« Bologna, 25 set. (6 pom.). »

« Il Salvi è arrivato qui alle ore 5 e un quarto, colla sua cavalla in eccellenti condizioni. »

« Riparte domattina per Firenze. »

« MAZZARINI »
(Perseo.)

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — *Otto pulele!* o *Tropo in alto.* Commedia in 4 atti di A. Fradeletto.

C'è un genere di produzioni drammatiche — che i francesi chiamano, con frase molto significativa, *comédies de paravent* — per le quali i lumi della ribalta diventano presso che inutili, il palcoscenico e le quinte un di più, di cui si potrebbe fare a meno comodamente.

Sono produzioni di carattere intimo, che si svolgono sopra terreno facile, piano, uniforme; senza urti, senza battaglie di affetti violenti; senza sforzi d'intreccio e di trovate fantastiche, artificiose; l'ambiente, che le circonda, non minaccia né tuoni, né folgori, ma è velato appena da qualche nube leggera, diafana, che l'occhio può attraversare senza fatica e riposarsi al di là sur un lembo di cielo sereno e tranquillo.

Non colpiscono, non sopraffanno la immaginazione, ma ricercano le vie segrete del cuore; non abbagliano, come guizzo di lampo improvviso, ma illuminano, come raggio di sole, diffondendo intorno a noi una specie di temperatura calma e confortante.

Questo non è forse il genere che garba alla maggioranza del pubblico, e dà spesso sui nervi a quelli che lo chiamerei gli *habitués* della critica.

Ma il pubblico lo si giustifica, pensando che egli, per rompere la monotonia delle brighe giornalieri, abbisogna che il teatro gli retribuisca il prezzo del biglietto d'ingresso in tante scosse elettriche, in tante ansietà, in tanti palpiti, magari soffocanti. Invece non si giustificano e nemmeno si compatiscono, gli *habitués* della critica, gente battuta e di gran peso, i quali, avendo il naso a vezo agli acuti odori d'alcune droghe piccanti, sprezzano il profumo del fiore modesto, solo perchè non ha la virtù di farli sterfutare.

Manco male se portassero fuori delle ragioni; ma *colesti messeri* trinciano l'aria a casaccio, ed è tutta generosità se invece del disprezzo concedono un benevolo sorriso di compassione.

Queste considerazioni offrono la spiegazione dell'esito ottenuto dalla Commedia di Antonio Fradeletto, specialmente nella seconda rappresentazione, e quello che ne dissero al di fuori i ristoratori (!) del teatro italiano. L'argomento dell'*Otto pulele!* non è nuovo e non è nuova nemmeno la condotta dell'azione. Vi si scorgono ad ogni istante le cautele di chi deve camminare per una via sconosciuta e pericolosa.

E forse Fradeletto ha esagerato procurando d'evitare così tutti gli ostacoli, facendo tanto poco a fidanza nelle proprie forze, non arrischiando nessun passo che valesse a portarlo avanti arditamente.

Però le mie parole, più che un rimprovero, gli suonano una lode, perchè va tenuto gran conto del suo ritengo nell'epoca nostra, in cui molti giovani, quasi volendo strappare per sorpresa gli allori alla fortuna, si gettano capofitto nelle audacie più matte ed infelici.

L'*Otto pulele!* è una lezione data alla buona, senza il monomo tuono catodico, con poche ombre e poche figure, che sfugge all'ammirazione di un occhio volgare, ma che non passa inosservato allo sguardo di chi sa scorgere nella semplicità e nell'armonia delle linee uno studio accurato e diligente.

Il soggetto della commedia è un sogno di fanciulla vizziata dalla condiscendenza dei genitori e dalla lettura dei romanzi; la seduce la vanità di coprire la sua origine plebea con un

blasono di contessa; capricciosa, romantica, spensierata, adorna l'amore profondo, la devozione illimitata d'un giovane suo pari, per dar ascolto alle mellifue e sdolcinate dichiarazioni di un cavaliere d'industria, conte d'occasione e truffatore di mestiere.

Il babbo, per fassecondare le alte aspirazioni della figliuola, trascura i propri affari e si rovina; ma la figliuola, che scopre violentemente il vero stato di nobiltà del suo contino marino e infine misura le tristi conseguenze della propria leggerezza, si strugge sui libri per riabilitarsi col lavoro e la rassegnazione.

Allora l'amante sincero e abbandonato, ritorna a galla: pronuncia da generoso la soave parola del perdono ed un buon matrimonio restituisce la pace e la speranza.

La favola non è che l'applicazione della massima del Vangelo: « i superbi saranno umiliati e gli umili saranno esaltati »

I caratteri sono veri, ben conservati dal principio alla fine: il dialogo franco, spigliato, vivace.

Un appunto debbo fare a Fradeletto per averci presentato il conte sotto l'aspetto d'un birbante troppo raffinato.

Fino al momento in cui s'arriva a conoscere che egli, mentre era il fidanzato della ragazza, tentava con un falso nome, la virtù d'una donna maritata, riesce un personaggio simpatico, interessante; nulla permette che si sospetti di lui, e vedendolo comparire d'improvviso la quintessenza dell'imbroglione, guasta un po' il sangue, trovando il pubblico affatto impreparato.

Del resto io mi augurerei che tutti i principi di coloro che si dedicano alla drammatica, somigliassero a quello del Fradeletto; non avremmo forse a deplorare tanti capibomboli inimitabili.

L'esecuzione fu ottima. Tutti gli attori recitarono con impegno e la signora Zen interpretò con molta finitezza la sua parte.

Alla prima rappresentazione ho veduto Giacinto Gallina applaudire ripetutamente da un palco di prim'ordine.

Mandano alla Venezia:
Padova 24 settembre
Otto pulele! o *Tropo in alto*, primo lavoro in dialetto veneziano d'un vostro giovane concittadino, Antonio Fradeletto (già da voi annunziato molto tempo fa) ottenne ieri a sera, lunedì un esito felicissimo sulle scene del nostro teatro Garibaldi.

Il pubblico si mostrò durante la commedia severo e diffidente, ma la chiusa, veramente indovinata, strappò gli applausi più entusiastici.

Questa sera, martedì, la commedia si replica.

Vi sono varie mende nella condotta dell'azione, ma il dialogo è d'una facilità incredibile, trattandosi d'un esordiente, e i caratteri sono delineati stupendamente, sicché questo lavoro fa degnamente presagire quanto sia l'autore meritevole d'ogni incoraggiamento.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 26. — Rend. it. 78.55 78.65.
I 20 franchi 21.86 21.87.
MILANO, 26. — Rend. it. 80.85.
I 20 franchi 21.89 21.90.
Sete. Affari assai limitati.
L'ONDA, 25. Sete. Affari limitatissimi.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta dei prestiti reca: « Il comm. Bombrini direttore della Banca Nazionale, ha ordinato, in seguito a sentenza del tribunale, che sia presa ipoteca sul Palazzo Vecchio di Firenze per la somma di otto milioni che il municipio di Firenze deve in cambiali a detta Banca. Ove il Palazzo Vecchio venga espropriato la Banca Nazionale trasporterebbe nuovamente a Firenze la sua sede, dicesi; e così lo splendido appartamento di Leone X diverrebbe residenza del comm. Bombrini. »

La Gazzetta d'Italia contiene: Roma, 26.

Le notizie circa le condizioni di salute dell'on. Leardi continuano ad essere buone.

Ieri fu visitato dal prof. Bascelli il quale dichiarò che la sola malaria aveva potuto produrre la malattia.

Il Bascelli ha pure garantito una pronta guarigione dell'infermo.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive:

« La notizia sparsa di certo dal *Pesti Naplo* che cioè il principe di Bismarck si sia opposto energicamente durante il Congresso alla domanda fatta dai delegati austriaci di un mandato europeo per l'occupazione della Bosnia e della Erzegovina è una invenzione di una impudenza rara. Non è soltanto noto ai gabinetti ma nei circoli più lontani che le proposte dei plenipotenziari austriaci, non soltanto quella relativa alla Bosnia, ma le altre rispetto alle diverse questioni, furono sempre validamente appoggiate dal principe di Bismarck, come richiedono le intime relazioni amichevoli dei due Stati. E cosa deplorabile che un foglio come la *Post* abbia accolto nelle sue colonne siffatte insinuazioni. »

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

27 settembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 51 s. 59
Tempo m. di Roma ore 11 m. 53 s. 26

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	746.0	746.6	748.0
Term. centig.	+18.1	+15.5	+15.4
Temp. del vapore acq.	13.45	12.39	11.92
Umidità relat.	87	95	91
Dir. del vento.	ENE	NE	N
Vel. chil. oraria del vento	5	24	13

Stato del cielo. nuvol. nuvol. nuvol. sereno

Dal mezzodì del 25 al mezzodì del 26

Temperatura massima +19.0
minima -13.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 25 — m. 9,6 dalle 9 p. del 25 alle 9 a. del 26 — m. 0,8

CORRIERE DELLA SERA

27 settembre

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 settembre.

La lettera che il Papa ha indirizzato al cardinale Nina, in data del 27 agosto e che troverete nella *Voce della Verità* e in altri giornali, era ieri sera, assai commentata in Roma, non già perchè contenesse delle nuove affermazioni, ma per alcune dichiarazioni relative ai negoziati della Curia col governo imperiale tedesco. Leone XIII fa gli elogi dell'imperatore e degli uomini di Stato della Germania, contro i quali furono, qualche tempo fa, iracunde e furenti le contumelie della stampa clericale europea. Il nuovo linguaggio del Papa contrasta assai col vanto di fermezza e di irremovibilità che la Curia Pontificia dà alle proprie parole e ai propri atti. Circa l'Italia nella lettera del Papa non si trovano che le consuete ripetizioni della necessità del poter temporale per l'esercizio dell'autorità religiosa, necessità che i fatti dimostrano insussistente, imperocchè mai come dopo il 20 settembre 1870, il Papa fece manifestazioni di piena ed assoluta indipendenza in materia religiosa.

La lettera di Leone XIII al cardinale Nina ha qualche importanza, perchè costringe parecchi che si cullavano in illusioni a modificare i loro apprezzamenti sulle idee del nuovo Pontefice.

È annunziata ufficialmente la nomina del fratello del Papa, monsignor Giuseppe Pecci, a vicebibliotecario della Vaticana. Questa nomina fu annunziata e poi smentita, ma ora è ufficiale e non si può più metterla in dubbio. Il nuovo prelato ha già preso possesso del suo ufficio, che lo porterà certamente al Sacro Collegio, perchè il posto di vicebibliotecario non precede che d'un gradino quello di bibliotecario, che è cardinalizio. Questa nomina ha fatto arricciar il naso a qualche clericale, che istituisce certi confronti, riguardo alle preoccupazioni di famiglia, fra Leone XIII e Pio IX.

I pellegrini piemontesi sono partiti dopo esser stati da un fotografo a far riprodurre tutta la carovana, nella quale c'erano parecchie donne, le cui sembianze non potevano davvero destar sospetto che vi fossero fra esse e i pellegrini relazioni diverse dalle spirituali.

Il corrispondente romano di quel foglio burlone, che è l'*Unità Cattolica* di Torino, dichiara non esser vero che i pellegrini piemontesi siensi recati al Panteon, per visitare la tomba di Vittorio Emanuele.

Bastava andare in questi di nel magnifico Tempio per vedere ad ogni ora, numerosissimi pellegrini piemontesi davanti a quella tomba in atteggiamenti reverenti e commossa. È strano che l'*Unità Cattolica* voglia togliere a quei devoti il merito d'essere memori della virtù del Gran Principe, che era pure loro Sovrano legittimo, anche secondo i Canonici della Curia.

Nella politica nessuna novità. I giornali annunziano che il presidente del Consiglio farà il discorso agli elettori di Pavia verso il 10 ottobre, ma qualche amico dell'on. Cairoli assicura che nulla è stabilito e che se il presidente del Consiglio non guarisce dalla sua indisposizione, non si avrà discorso politico. Io vi confermo ciò che ieri vi ho scritto e vi ripeto che il conte Corti insiste, con ragione, perchè il discorso del presidente del Consiglio vi sia.

Il ministro degli affari esteri sarà a Roma domani o posdomani.

Le piogge torrenziali di questi di hanno interrotto, in qualche punto, le comunicazioni ferroviarie. Ieri la posta dell'Alta Italia ci giunse con un ritardo di tre ore e ieri sera non giunse quella del Veneto.

Intanto il Tevere cresce e produce guasti terribili, facendo temere una inondazione in Roma.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

L'agenzia Havas ha ricevuto da Pietroburgo il sunto del progetto del trattato di pace definitivo presentato alla Porta dall'ambasciatore di Russia. Ecco:

Progetto di trattato definitivo di pace tra la Russia e la Turchia, conformemente all'articolo 29 del trattato di Santo Stefano.

Art. 1° D'ora innanzi ci sarà pace ed amicizia tra la Russia e la Turchia, secondo gli accordi stipulati nel trattato di Santo Stefano, rividuti, modificati e prescritti dal trattato di Berlino.

Art. 2° La Russia e la Turchia riconoscono la validità del trattato di Berlino per tutte le questioni d'un interesse europeo, e si impegnano ad eseguirlo fedelmente e scrupolosamente.

Art. 3° Le stipulazioni speciali del trattato di S. Stefano non abrogate o modificate dal trattato di Berlino sono mantenute e confermate, ed avranno la stessa forza e valore come se esse fossero contenute nel trattato definitivo.

Art. 4° Stipulazioni del trattato di Santo Stefano mantenute.

a) Indennità di guerra di 300 milioni di rubli, sottrazione fatta del valore dei territori ceduti; l'assestamento verrà fatto dall'accordo tra la Russia e la Turchia meno le riserve contenute nel protocollo 11 del trattato di Berlino (Art. 19 del trattato di S. Stefano.)

b) Indennità di 10 milioni di rubli al commercio, sudditi o istituzioni russe di Turchia; questa indennità sarà regolata via via che i reclami saranno esaminati dall'ambasciata di Russia, e trasmessi da questa alla Porta. (Art. 19.)

c) Indennità di 590,000 franchi per ristabilimento della navigazione del Danubio e danni dei privati che hanno sofferto per l'interruzione della navigazione; questa somma sarà presa su quelle che sono dovute alla Sublime Porta dalla Commissione amministrativa. Art. 13.)

d) Gli abitanti delle località cedute alla Russia che volessero spatriare potranno farlo vendendo le loro proprietà immobiliari; per far ciò è accordato uno spazio di tre anni. Passato questo tempo, tutti gli abitanti che non avranno approfittato di questa clausola saranno sudditi russi. (Art. 21.)

e) Durante tutto il tempo che durerà l'occupazione dei Russi nelle parti della Turchia da restituirsì, l'amministrazione di questo paese sarà interamente russa, senza alcuna immistione da parte della Turchia. Le truppe turche non dovranno entrare nelle località da restituire alla Porta se non dopo la loro riconsegna regolare. Art. 26, sotto riserva delle stipulazioni del trattato di Berlino concernente la Rumelia orientale.)

f) Il termine ed il modo d'operazione per la evacuazione dei Russi dalla Bulgaria, dalla Rumelia orientale e dall'Asia, saranno oggetto di un accordo definitivo tra la Russia e la Turchia secondo il trattato di Berlino.

g) La Sublime Porta si obbliga a non inferire contro le persone compromesse dalle loro relazioni coi Russi durante la guerra, e a non opporsi alla partenza delle persone che volessero seguire l'esercito russo. (Articolo 27.)

h) E accordata piena ed intera amnistia dalla Turchia ad ogni persona compromessa, arrestata, o esiliata per fatti risultanti dalla guerra. (Art. 27.)

i) Rimessa in vigore di tutti i trattati, convenzioni, ecc. tra la Russia e la Turchia, e sospesi in causa della guerra, salvo quelle derogazioni portate dal presente atto o dal trattato di Berlino. (Art. 23.)

Art. 5° Gli affari in lite pendenti dei sudditi russi saranno deferiti a degli arbitri e sub-arbitri nominati dalla Sublime Porta e dall'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, incaricati di giudicare le dette contestazioni sovranamente ed in ultimo appello. La Sublime Porta si obbliga a indennizzare, se ci fosse il caso, i sudditi russi, ed a far eseguire senza indugio le sentenze pronunciate dalla summenzionata via dell'arbitraggio, come pure quelle che non sono ancora eseguite. (Quest'articolo sostituisce l'art. 20.)

Art. 6° Il presente atto sarà ratificato nello spazio di... settimane, o più presto se è possibile.

In fede di che. ecc.

ABUSO DI PAROLE

L'onor. De Zerbi scrive nel *Piccolo*:

Della parola « galantuomo » [come quella di « patriottismo »] a noi pare che si vada un po' troppo abusando.

L'onorevole Cairoli per esempio, ci pare abbia voluto costituire la terza infallibilità, accanto a quelle di Dominèdo e di Pio IX: « l'infallibilità di Cairoli » Eppure l'onor. Cairoli dovrebbe sapere che la famiglia di Benedetto, per esempio, di Palermo, la famiglia Mauro, e cento e cento altre, e d'ogni provincia d'Italia, avrebbero diritto, se fossero dementi, a credersi infallibili anche esse, perchè anch'esse hanno perduto fino a tre figli sulle barricate di Palermo, sul Volturro e a Mentana.

In Italia nessuno ha il diritto di credere di amare la sua terra natale più di tutti, perchè una sola famiglia piemontese, quella dei Balbo, che pure aveva disapprovato la guerra, si è vista combattere a Novara nella persona di undici dei suoi componenti, e questa famiglia non si è creduta mai infallibile e non ha creduto mai di aver fatto più degli altri. Né abbiamo visto mai il generale Fontana, né il Robilant, né l'Abate stimarsi da più degli altri e girare tronfi per la strada Toledo per il loro braccio perduto in pro dell'Italia; né il giovane, e bel giovane, figlio di De Martino, perchè suo padre spirò sopra uno dei cannoni dei Ponti della Valle, né il tredicenne Cirillo per i tanti e tanti colpi di baionetta ricevuti a Monte San Giovanni.

Lo stesso si può dire della onestà dell'onor. Zanardelli, in omaggio alla quale, come per il patriottismo dell'on. Cairoli, si pretende che tutto debba accogliersi a braccia aperte.

Con il patriottismo dell'uno e con la onestà dell'altro il paese vede due fatti indiscutibili: il non aver spesa nemmeno una parola al Congresso di Berlino per l'Italia ancora serva dello straniero; il peggioramento della pubblica sicurezza.

Siate patrioti e onesti quanto vi vogliate credere, ma è pure evidente che Ajossa e Intonti non avrebbero potuto far peggio per l'Italia, all'estero e all'interno, di quello che avete fatto voi.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph* dice:

La smentita mandata da Pietroburgo che esista un accordo fra la Russia e l'Afganistan ha bisogno di essere più chiara e categorica per ridurre al silenzio i giusti sospetti della nazione inglese.

Il ritiro da Cabul dell'agente russo è necessario affinché le relazioni amichevoli fra l'Inghilterra e la Russia sieno conservate.

VIENNA, 26. — Una deputazione della città di Zvornik è giunta il 25 al quartiere generale per annunziare la sottomissione della città; una deputazione di Petrovac Kulevauff e di Bielaj dichiarò pure di sottomettersi.

Il disarmo della città di Romatica è terminato: fu sequestrata una grande quantità di munizioni e di fucili.

TORINO, 26. — Il Re parte stasera per Monza.

VIENNA, 26. — La *Correspondenza politica* ha da Bucarest, che l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra riconobbero il titolo di Altezza Reale accettato dal principe di Rumania.

La Francia, la Germania, e la Russia non hanno ancora risposto alla comunicazione loro fatta.

Il Governo ricevette notizie soddisfacenti sulle disposizioni concilianti delle popolazioni della Dobruca e non vi ha motivo a temere resistenza contro l'occupazione da parte della Rumania.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — I giornali hanno da Bombay che la marcia degli inglesi contro Cabul non incomincerà immediatamente. Il Governo attende gli avvenimenti, e si mantiene in una aspettativa armata. I preparativi militari continuano.

Il *Times* ha da Belgrado che 21,000 bosniaci si sono rifugiati nel territorio serbo.

Gli austriaci riportarono una nuova vittoria decisiva a Visegrad.

NOTIZIE DI BORS

Parigi	25	26	27
Rendita italiana god.	80 55	80 57	
Oro	21 89	21 90	
Londra tre mesi	27 35	27 35	
Francia	109 50	109 50	
Prestito Nazionale			
Obblig. regia tabacchi	817 st.	817 —	
Banca nazionale	2035	2035	
Azioni meridionali	341	341	
Obbligaz. meridionali	256	—	
Banca toscana	690	—	
Credito mobiliare	667	667	
Banca generale	—	—	
Rendita italiana			
Parigi	25	26	
Prestito francese 5 0/0	113 85	113 85	
Rendita francese 3 0/0	76 25	76 30	
» 5 0/0	—	—	
» italiana 5 0/0	73 20	73 45	
Banca di Francia	—	—	
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lomb. Venete	172	—	
Obb. ferr. V. E. n. 1866	247	247	
Ferrovie romane	74	74	
Obbligazioni romane	64	265	
Obbligazioni lombarde	244	244	
Rendita austriaca (oro)	63 50	63 81	
Cambio su Londra	25 29	25 20	
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 7/8	
Consolidati inglesi	94 7/8	93 7/8	
Turco	14 50	14 31	

Sartolameo Moschin gerente resp.

VENDITA E POSIZIONE

dei Tappeti di Yerte, Stuoie Cocco e Brulla della Premiata Fabbrica PIETRO RUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna. Prezzi vantaggiosissimi e fissi.

G. B. MILANI
PADOVA - via Eremitani N. 3306
ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali

Macchine da cucire

ELIAS HOWE J. 14-417

IN PADOVA

Piazza delle Erbe nel nuovo fabbricato delle Debitte.

D'AFFITTARSI tanto uniti che separati 3 vasti negozi con ammezzati e cantina, invecchiati e gas.

Rivolgersi da Polacco alla Palanca cui è disposto accordare delle facilitazioni sul prezzo di pigione. 3-503

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolio sul data fiscale di L. Quattordicimila. 22 agosto 1878.

Il Sindaco
30 446 F. MARIOTTO

Casino d'Affittarsi

Via Spirito Santo civico N. 1829 - Rivolgersi all'Agencia Papafava. 1-506

BOTTEGA D'AFFITTARE

Ai Servi al Civico N. 1735 vicino alla libreria Salmin. Rivolgersi al signor Toniolo F. al suddetto N. 1735. 1-507

Farmacia Galeani

Vedi avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta compagnia Goldoniiana di Angelo Moroni-Lip, rappresentata: *Sior Todaro brontolom.* — Ore 8 1/2.

Distretto di Camposampiero
GIUNTA MUNICIPALE DI MASSANZAGO
AVVISA
che da oggi a tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra della nuova Scuola femminile di Zeminiana frazione di questo Comune coll'annuo soldo di L. 550.
Massanzago, il 18 settembre 1878.
3 501

COMMEMORAZIONE FUNEBRE
VITTORIO EMANUELE II
LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1878

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male alle stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
Si trovano in Firenze presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivata, Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 53-489

PER LE SIGNORE
È arrivato a VENEZIA il Rappresentante e Viaggiatore
SIG. DEBELER GIUSEPPE
della Casa HEINZ & C. di PARIGI in Manifattura
il quale è incaricato di fare quelle operazioni per il Veneto che di solito detta Casa fa in altre Provincie, cioè commissioni e corrispondenza spedendo verso Assegno
per sole L. 25
20 metri lana per vestiti da Signora
6 Fazzoletti uso Battista bianchi con cifra finissima ricamata bianco
6 Asciugamani
1 Cravatta alta novità per Signora.
La fermata a Venezia è di 15 giorni, perchè come si fa la Casa fa viaggiare le sue merci continuamente. Non tiene Negozio per evitar spese, lasciando il suo fondaco in punto franco, dal quale si fanno le spedizioni. La Casa è conosciutissima e si farà onore anche nel Veneto.
Per schiarimenti o commissioni rivolgersi al
Sig. DEBELER GIUSEPPE - VENEZIA
Sono pregate le Signore di dare preciso il loro indirizzo e d'indicare quale cifra desiderano sui fazzoletti. 6-500

PEJO Antica **PEJO**
Fonte Ferruginosa
Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.
25-336
La Direzione C. BORGHETTI
In PADOVA deposito generale presso l'Agencia della Fonte in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

OPERE MEDICHE a grande ribasso
VENIBILE
alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova
BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Senzin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50
Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50
Idem Dubbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50
Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30.—
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiale. Padova 1856, in-8. — 50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. — 2.—
ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato. Padova 1854. — 2.—

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'INTELLIGENZA
Lire 55 — Pubblicata in Venezia, in 1877 — Lire 55
Padova, Tip. F. Sacchetto 1878

Dopo le adesioni delle celebri a mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo (morreida) ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA
Si diffida che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).
Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringra iandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Parta: na Mondello, 25 gennaio 187 (Siracusa)
Preg. sig. Galleani,
Mi scuserà se fino ad ora non potei renderla informata dell'esito della cura fatta colle sue rinomate Pillole Antigonorrhoeiche, la causa fu per motivi di servizio; ma ora mi onoro di farle noto che coll'uso di TRE scatole delle suddette Pillole mi scomparì tola mente la gonorrea che mi tormentava da circa un anno, però erami rimasto un po' d'infiammazione nel canale dell'uretra, ed anche questa mi cessò mediante la sua eccellente Polvere per l'acqua sedativa. Le posso adunque attestare che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue impareggiabili medicine da una malattia che erasi in adonia della mia salute, e che già disperavo di poterla guarire, poichè nel periodo che la mia gonorrea non mi lasciava un momento di requie, usai tutti i rimedi che mi venivano consigliati da persone eriche e da professori, ma tutti risultarono senza risultato, e quel che mi mise fire a tale infermità fu nel confidarmi in Ella, o illusterrissimo signor Galleani, che non dimenticherò più fin che vivo il suo pregiatissimo nome e non mancherò di rivolgermi nuovamente a lei caso venisse a colpirmi un'altra di queste maledette malattie.
Accolga i miei sinceri ringraziamenti
M. F.
colonnello
Cavaglia, il 27 gennaio 1878.
Illustriss. sig. Galleani,
Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimere la verace esposizione del mio cuore e per proferire a vostra signoria illustrissima i più completi sensi di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fui completamente ristabilito e guarito dalla mia malattia (Blenorrhoea) mediante le Pillole antigonorrhoeiche del prof. Luigi Porta, che io conobbi leggendo un giorno il giornale *La Sentinella* di Brescia al quale io sono abbonato. La prego considerarmi per sempre il suo Umilissimo servo
avv. ILLIO CARLO
Salice Salentino, il 10. g'ugno 1878
Cent'ill. Signor,
Avendo trovato male efficace nella cura di parecchie BLENORRAGIE le PILLOLE del dottor Porta da lei speditemi giorni addietro, la prego a volerme inviare altre 3 scatole. All'uso le accludo un vaglia di L. 16.60; nonché sei fiasconcini della vostra balsamica vera vegetale polvere per acqua sedativa, che mi corrispose così egregiamente nel sesso debole anche per la gual. ecc.
Distintamente la saluto.
Di lei Umiliss.
Dottor FILIPPO STEA
Preg. sig. Galleani,
Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimere la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un incomodo che era un ingorgo renoso alla vesicella che fin dal 1872 mi tormentava e che non riuscì mai a farli scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche che sono veramente un balsamo salutare.
ANGELO VITTORINO
maestro comunale
(DISPACCIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 4 aprile 1878.
Cura vostra Pillole antigonorrhoeiche stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mi ringrazio tanto.
G. C.
Castrogiovanni, il 30 aprile 1878.
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,
Cedo alla presente di rinunziare essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorrhoeiche del prof. dott. Luigi Porta il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace, che non posso dire di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazette, come quelli pregetati e decantati da autori, e favorizzati che siano, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità.
Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinguissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suddette Pillole antigonorrhoeiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!
Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi rdonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il Suo devotiss. servo
FILIPPO SEVERINO
Stimatiss. sig. Galleani,
Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gonocetta è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel corso di anni in cui fui affetto da quel più pernicioso che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e raddicemente col prendere cinque scatole sole delle vostre insuperabili Pillole antigonorrhoeiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vero poteste mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorrhoeiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del Vostro umiliss. servo
RIVA ALESSANDRO
possidente
Napoli, il 29 marzo 1878.
Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,
Fietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrhoeiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta

scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.
Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, o state pur certo che non mancherò di appoggiarla.
Dott. STEFANO GRILLO
Roma, 27 marzo 1878
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrhoeiche, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi sccludo vaglia postale.
Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma
Vostro devotissimo
PIETRO SACANI
Genova, il 10 novembre 1877.
Preg. sig. Galleani,
Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorrhoeiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gonocetta, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè ne sono stato ardentemente stanche mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corrente.
Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicare, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.
Col più vivo affetto del cuore ricevo i miei distinti ringraziamenti
GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggrungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole si l'ura che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Credite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, il 16 novembre 1877
Preg. sig. Galleani,
Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrhoeiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo

che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure indefesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree.
Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.
Berlino 1 gennaio 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggrungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro
A. RITTER fabbricante di panni
Palermo, 30 dicembre 1877.
Stimatiss. sig. Galleani,
Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorrhoeiche con esito veramente felice. Nel curare una Gonocetta cronica, che datava fin dal 1868, ribele a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del Frey, i Capsule del balsamo Copivaie, in un del Broo, del Cottin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinata cura del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole antigonorrhoeiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.
Le presi, e subito giunsi alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'unica istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche del bagno alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Opilato balsamico Guérin vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni; ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!
Con stima e rispetto mi sottoscrivo
G. S.
benestante

Centro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2.20 o in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimesa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.
Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Burer, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 9-430
ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
Teatro Veneziano di Giacinto Gallina
El Moroso dela Nona Volume I Le Barufe in Famegia
(Edizione Elzeviriana)
Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.
BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.25

È in vendita presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, l'opuscolo:
SAN MARCO
NELL'ARTE E NELLA STORIA
DISCORSO letto dal prof. Giuseppe Guerzoni alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia il 4 agosto 1878
Prezzo Lire UNA
Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile il ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI
Prezzo Lire Due.